



# TORNIAMO ALLE CASCINE PER TENERE ALTA LA GUARDIA

I problemi sono troppi. Così il parco resta al palo



**VERDE**, tanto verde, ma non solo. Non siamo in campagna o sui montagna, ma a Prato, a meno di 10 chilometri dal centro storico. Qui nel XV secolo i Medici individuaronero il luogo ideale per formare una vasta proprietà terriera attorno a Poggio a Caiano, dove costruirono la Villa Medicea. E un'azienda produttiva modello: dall'allevamento bovino alla produzione di formaggio, dalla coltivazione di orti e frutteti all'allevamento di api e bachi da seta, fino all'introduzione della coltivazione sperimentale di riso. E oggi? «E' un bel parco, ma mancano i servizi, un bar, un ristorante, gli stessi servizi igienici sono in condizioni pessime. Ci sono i cartelli di divieto per cani e cavalli, ma poi la gente fa come vuole», dice Piero Mari, che il parco lo conosce bene.

**PURTROPPO** il suo è un ritornello già sentito tante volte, negli anni passati. Ma alle Cascine siamo voluti tornarci un'altra volta. Per capire se gli ultimi lavori - alcuni già effettuati, altri in divenire (ne parliamo nell'articolo a sinistra) - servano a qualcosa, se la situazione sta migliorando e per dire che no, l'attenzione su questa bellezza sprecata non può abbassarsi. «La sera ho visto entrare extracomunitari con i motorini - racconta Mari - Un paio di volte ho visto qui i carabinieri e anche due persone di servizio, credo della Provincia, ma per la vigilanza del parco non bastano». Con un po'

**LA VOCE DELLA GENTE**  
«Invece di andare avanti si torna indietro. Ma è colpa anche degli stessi pratesi»

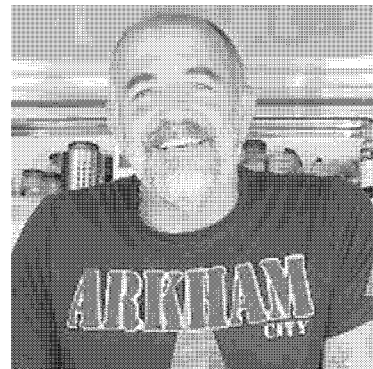
di rimpianto aggiunge: «Qui ci venivo negli anni '68-'70. Mio zio faceva il lattaio e lo accompagnavo a prendere il latte alla fattoria che c'era qui, vedevo maiali, animali da macelleria. Ora siamo tornati indie-

tro, anziché andare avanti. Mi piacerebbe vedere rinascere il parco. Ma dipende un po' anche da noi. La gente viene a fare i picnic e poi lascia bottiglie, cartacce, avanzi di cibo per terra». Passeggiando si incontrano tanti cinesi, la zona di Tavola è piena di ditte orientali, ma sembra di capire che gli italiani non ne siano felici. Quasi tutti i cartelli sparsi per il parco sono sporcati con frecciate verso la popolazione orientale. «Vietato l'ingresso a cani e cavalli», c'è scritto. E a pena qualcuno ha aggiunto: «Aai cinesi». I cestini lungo i sentieri sono stracolmi di immondizia, la pulizia passa ogni due settimane. Più avanti ci sono bambini a giocare e genitori e nonni a tenerli sotto controllo. «Vengo tutti i giorni al parco. A prima vista sembra tenuto bene, in realtà i lavori che dovevano essere effettuati non stanno producendo risultati», dice Stefano Grossi, per dieci anni consigliere comunale di Poggio a Caiano. Rammaricato, a tratti sfiduciato, nel vedere le condizioni delle Cascine: «Hanno ristrutturato il casino delle barche e l'idea era quella di rimettere l'acqua nei canali, vicino al ricovero delle imbarcazioni. Era già stato predisposto lo scivolo per metterle in acqua, ma poi è stato tutto bloccato a causa delle polemiche per l'Aeroporto di Peretola. Era stato avviato anche il discorso dell'Uni-

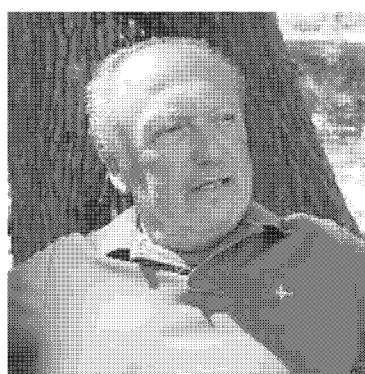
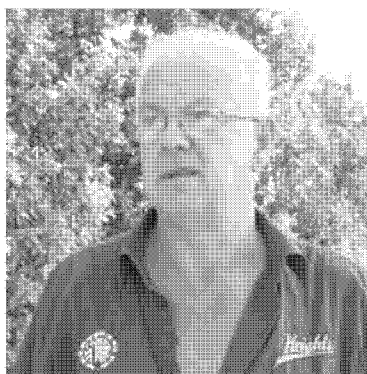
versità: il Podere delle Polline, dove nel 1400 abitavano il guardiacaccia e il fattore dei Medici, anni fa era stato acquistato da una società di Milano per investimenti privati, ma il loro progetto è stato bloccato e la struttura è stata ricompresa dalla Regione con l'idea di farci un Dipartimento di Agraria dell'Università di Firenze. Poi tutto si è bloccato e ora la struttura cade a pezzi».

**IRONIA** amara: «Aspettavo di venire alle Cascine a vedere le barchette, ma credo che non ce la farà nemmeno lui a vederle». E ride, indicando il nipotino di 20 mesi. Il sole brucia, il parco è grande, abbiamo camminato un bel po'. Prima di andarcene ci fermiamo a prendere da bere all'unico baracchino aperto, situato all'ingresso del Parco. Ci accoglie Giuseppe Lopez, il gestore, un omone simpatico e disponibile, ma preoccupato: «Qui c'è troppo degrado. Io rimango aperto fino a mezzanotte/l'una ma ci sarebbe bisogno di qualcuno a controllare. Mi hanno derubato tre volte in un mese, credo siano zingari o comunque stranieri. La gente ha paura a venire qui, manca la sicurezza e la pulizia. A Prato si pensa a valorizzare il centro, mentre la periferia viene lasciata morire».

**Caterina Cappellini**



nel nostro servizio alle Cascine



**Piero Mari, Stefano Grossi e Giuseppe Lopez: tre dei cittadini incontrati**